

6. ALTRE
ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D. Lgs. n. 190/2002.
- (2) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002, convertito, con modificazioni, nella L. n. 133/2002.
- (3) **Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF)** istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001.
- (4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. in data 26 maggio 1994.
- (5) Task Force italo-tedesca istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. in data 4 ottobre 2007.
- (6) Gruppo di lavoro per la *"Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale"*, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.) ai sensi dell'art.113 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e s.m.i..
- (7) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (*Istituzione del Centro Elaborazione Dati*) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e s.m.i..
- (8) Un Ufficiale superiore ed un Sostituto Commissario della P. di S. prestano collaborazione presso la Segreteria dell'On. Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti al contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata.
- (9) Un Ufficiale superiore presta collaborazione a tempo pieno presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

- (10) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea "C" della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008.
- (11) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*.
- (12) Gruppo Centrale Interforze (G.C.I.), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (**M**appa della **C**riminalità **O**rganizzata di tipo mafioso).
- (13) **G**ruppo **I**nterforze **C**entrale per l'**E**mergenza e **R**icostruzione (G.I.C.E.R.) costituito - col decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39/2009 (*convertito, con modificazioni, nella L. n. 77/2009*) - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.).

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui al 41 *bis* della legge n. 354/1975, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel *secondo semestre 2009*, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

- (1) n. **141** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
 - (a) n. 5 nuove proposte;
 - (b) n. 127 rinnovi;
 - (c) n. 9 informative;
- (2) n. **139** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
 - (a) n. 30 nuove proposte;
 - (b) n. 99 rinnovi;
 - (c) n. 10 informative;
- (3) n. **65** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
 - (a) n. 19 nuove proposte;
 - (b) n. 46 rinnovi;
 - (c) n. 0 informative;
- (4) n. **122** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui:
 - (a) n. 2 nuove proposte;
 - (b) n. 32 rinnovi;
 - (c) n. 88 informative;
- (5) n. **38** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
 - (a) n. 0 nuove proposte;
 - (b) n. 6 rinnovi;
 - (c) n. 32 informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state riscontrate **789** richieste informative delle competenti A.G. (articolo 96, comma 3, D.P.R. 115/2002).

PAGINA BIANCA

7.

PROIEZIONI
E CONCLUSIONI

I numerosi ed importanti progetti investigativi in precedenza rassegnati, sempre più caratterizzati dalle sinergie espresse dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia nel campo dell'aggressione patrimoniale alle matrici mafiose, rassegnano un quadro complessivo che, da un lato, si pone in continuità con il passato, in merito ai profili strutturali del tessuto mafioso endogeno e transnazionale, dall'altro evidenzia l'elevato impatto che gli indubbi successi della pianificazione preventiva e repressiva hanno conseguito sullo scenario, inducendo sensibili crisi in importanti cartelli organizzati. A questa considerazione consegue il fatto che sembra ormai essere venuto meno un profilo monolitico dei vari macrofenomeni mafiosi, cui conseguono le dinamiche relazionali interne molto variegata, esaminate ripartitamente in precedenza, che si declinano in una geografia criminale "a macchia di leopardo", all'interno della quale è possibile, comunque, tracciare dei paradigmi comuni della minaccia, pur dovendosi affermare che appare diversa la rispettiva allocazione delle diverse matrici nei principali mercati transnazionali dell'illecito.

Infatti, sebbene il modello *global/local*, che tende ad unificare condotte locali con la presenza sul contesto nazionale e transnazionale, continui a rappresentare un polo comportamentale di assoluto riferimento per tutti i principali agglomerati mafiosi, non appare assolutamente identica la capacità di estrinsecare un idoneo potere criminale, atto a soddisfare tali esigenze di posizionamento delittuoso, sì che si rende necessaria una degranulazione analitica degli specifici livelli della minaccia. Di contro, una lettura olistica del fenomeno mafioso complessivo, indipendente dai suoi epifenomeni più aggressivi e dalle situazioni di maggiore debolezza, stante la globale diffusività dei sodalizi e la pervasività delle condotte delittuose, continua ad evidenziare un complessivo "tasso di zavorramento" che le diverse matrici esprimono sull'ordinato sviluppo sociale ed economico del paese, e, in specie, delle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Peraltro, gli aspetti diffusivi delle proiezioni imprenditoriali delle mafie in tutte le regioni del Paese e le vulnerabilità ai fenomeni di riciclaggio, espresse anche da territori apparentemente immuni dal radicamento della criminalità organizzata, costituiscono un fattore di rischio che le investigazioni compiute nel semestre in esame non hanno mancato di riscontrare.

Un fattore chiave, emerso nel semestre, riguarda certamente la difficoltà crescente di mantenere in essere cartelli estesi di sodalizi mafiosi, che, sia per dialettiche interne, sia per effetto della pressione investigativa, sono tendenzialmente afflitti da logiche di progressiva scomposizione. L'ascesa ed il declino degli aspetti unitari di importanti agglomerati mafiosi nel palermitano, nel catanese, nel casertano, nel napoletano e nel barese, che hanno contrassegnato, con maggiore o minore evidenza, anche il semestre in esame, costituiscono importanti segnali di un viraggio,

talvolta esperito in modalità traumatiche, verso assetti più agili e meno monolitici. In alcuni casi, tali trasformazioni pongono l'accento su una palese deriva gangsteristica destinata ad alimentare scelte conflittuali, mentre, in altri scenari, si assiste ad una strutturazione di rapporti più fluidi, con il passaggio "dalla cupola al network", sì che si assiste, in un consolidato clima di pax mafiosa, al dispiegamento di "cluster orientati", caratterizzati da un comune centro di influenza, all'interno dei quali si relazionano soggetti e gruppi mafiosi, delinquenza comune e "colletti bianchi", ponendo in essere un più elevato mimetismo dell'azione, non sempre immediatamente leggibile secondo i classici profili dell'art. 416-*bis* c.p..

La ricerca di aspetti unificanti dell'agire mafioso mette in luce il fatto che le classiche attività primarie dei sodalizi, quali la pressione estorsiva, non sembrano essere venute meno e, anzi, si acuiscono in ragione delle crescenti necessità finanziarie connesse alla logistica delle consorterie ed al mantenimento di un "carcerario" che assume dimensioni prima sconosciute in ragione dei continui successi investigativi. Tuttavia, il maggiore ricorso all'estorsione si scontra con una crescente reattività delle vittime che rende meno favorevole il rapporto costo/beneficio del ricorso a tali reati, circostanza, questa, direttamente leggibile nell'analisi del complessivo dei provvedimenti giudiziari del semestre, dalla quale traspare un'elevata soglia di tracciamento dello specifico delitto con la conseguente e pesante disarticolazione dei gruppi che lo praticano in maniera massiva.

Poiché l'estorsione soddisfa due radicali esigenze, connesse con la manifestazione del potere criminale sul territorio e con la necessità di drenare immediate risorse, appare evidente che tale tipologia di illecito continuerà a persistere sul lungo periodo, pur essendo altrettanto indubbio che i più efficienti sistemi criminali saranno in futuro sempre più caratterizzati dalla ricerca di una differenziazione delle sorgenti di accumulazione finanziaria illegale e da metodologie parassitarie più evolute. In questo senso, le evidenze del semestre hanno posto in luce non solo più raffinate condotte estorsive che tendono a privilegiare il rapporto simbiotico tra le vittime ed il tessuto mafioso, ma anche un più deciso ricorso all'usura, in ragione delle opportunità offerte alla finanza criminale dagli aspetti congiunturali connessi alla riduzione del credito.

Proprio nella necessità di possedere una dimensione non localistica delle strategie criminali, vanno interpretate le difficoltà attuali di *cosa nostra*, che continua a dibattersi in una crisi ormai pluriennale.

Taluni "segnali atipici", già articolatamente analizzati, circa una mutazione significativa dei ruoli di potere interni all'organizzazione palermitana, con l'ascesa di personaggi dell'area grigia del concorso esterno addirittura a posizioni di comando di strutture mandamentali, indicano un viraggio strategico, che rassegna un nuovo

sistema criminale, le cui spore germinali sono costituite dai nuclei imprenditoriali/politico/mafiosi radicati nel passato e progressivamente allontanati, con attenta pianificazione, dalla palese radice delittuosa, per potersi esprimere, con elevata efficienza mimetica, nella sfera economica.

Per queste ragioni, a fronte di una fortissima e progressiva disarticolazione giudiziaria del tessuto mafioso siciliano, appare intatta la minaccia dei sofisticati progetti di imprenditoria criminale, che continuano ad allocare puntuali risorse nei cicli produttivi più remunerativi, quali quelli della grande distribuzione commerciale, dell'edilizia e del cemento e, per ultimo, delle fonti energetiche alternative.

In questo senso, le evidenze collazionate nel semestre in esame continuano a mettere in luce la riduzione delle possibilità di *cosa nostra* a trovare un riposizionamento sui grandi mercati transnazionali dell'illecito, quali quello del narcotraffico, orientando gli sforzi strategici dell'organizzazione verso la sua vocazione affaristica, espressa in forme sempre più sofisticate di infiltrazione economica, all'interno delle quali l'impresa mafiosa diviene il nodo strumentale di un sistema criminale più vasto e connotato da sinergie sempre meno visibili di plurimi piani delittuosi.

In ordine allo scenario del macrofenomeno mafioso calabrese, gli andamenti delittuosi del semestre in esame hanno consolidato l'analisi della minaccia rappresentata nella precedente Relazione semestrale, confermando il peso della *'ndrangheta* sul mercato transnazionale degli stupefacenti, con il relativo costante accrescimento della dimensione finanziaria dei sodalizi. Parimenti, la vocazione delle *'ndrine* a farsi impresa rimane confermata, con tutto il relativo corollario delle condotte collusive e corruttive nei riguardi della pubblica amministrazione locale, non solo in Calabria, ma anche in diverse aree extraregionali, ove si è manifestata più forte l'aggressione competitiva sul mercato delle imprese riferibili alla *'ndrangheta*.

La valutazione integrata dei riscontri investigativi raccolti nel semestre, sul piano regionale, nazionale ed internazionale, depone per un sempre più forte consolidamento del ciclo mafioso della *'ndrangheta*, che, a fronte di una contenuta dialettizzazione dei plurimi sodalizi rispetto al passato, sembra capace di mettere a sistema diversi fattori di forza, specialmente economici, rispetto a ridotti punti di debolezza, che, invece, affliggono altre matrici associative nazionali.

L'efficienza complessiva del sistema criminale, peraltro pronto a recepire sempre nuove possibilità di mercato e l'importanza di sinergie condivise, rende estremamente significativa l'opera di silenziosa esportazione, nazionale ed internazionale, dei paradigmi delittuosi verso territori non tradizionalmente afflitti dal fenomeno mafioso e ricchi di opportunità per il riciclaggio ed il reimpiego dei consistenti flussi di ricchezza mafiosa.

In tale prospettiva, si registrano preminenti avvisi d'incremento della partecipa-

zione dei sodalizi ad attività imprenditoriali sempre più allargate a rinnovati ambiti d'interesse del consorzio mafioso. Le cosche calabresi hanno così confermato la loro strategia di espansione nei settori economici più diversificati, con silenziosa penetrazione ed in completa sinergia, sia con le tradizionali metodiche di controllo territoriale, che attraverso il premiante ambito del narcotraffico.

Le forme di imposizione verso le imprese si sono, nel tempo, trasformate in metodiche di diretta partecipazione, sfruttando complesse intese con svariati settori dell'imprenditoria, la cui vulnerabilità deve essere attentamente monitorata.

La costante ricerca di nuovi settori di investimento ha già fornito alla matrice mafiosa significative aperture verso le aree compartimentali riferibili alle energie rinnovabili. Tali nuovi sbocchi generano ulteriori momenti di sinergia nelle consolidate metodiche di infiltrazione dei contesti politico-amministrativi locali, per la gestione illegale degli appalti ad essi riferibili.

L'espansione dei contesti ambientali dell'illecito e le rinnovate capacità di reinvestimento dei patrimoni illegalmente conseguiti, formano uno strumento di seria alterazione delle regole di mercato in una realtà territoriale già cronicamente sofferente per il mancato sviluppo.

In sintesi, il livello della multiforme minaccia espressa dal crimine organizzato di matrice calabrese rimane elevata nel futuro, innanzitutto in ragione della rilevante dimensione economica sottesa, e, in secondo luogo, per il ruolo di forte referenza espresso nei confronti delle altre forme mafiose nazionali ed internazionali.

Dal complessivo scenario di matrice camorristica, in perfetta analogia a quanto già praticato nei semestri precedenti, sono stati evidenziati importanti profili di globalizzazione criminale - nelle varie dimensioni nazionali ed extraterritoriali - i cui lineamenti fanno rilevare la persistente operatività di un esteso coacervo di sodalizi, che sviluppano precipue e individualizzanti dinamiche, nell'ambito di un universo criminoso sempre più magmatico e conflittuale.

In tale quadro, l'intero percorso d'analisi, finalizzato ad individuare i profili prospettici della *minaccia* che promana dal mondo camorristico, ha permesso di enucleare:

- uno scenario regionale piuttosto fluido, del quale, specialmente nel contesto metropolitano, sono state monitorate le cicliche dinamiche realizzate da vari clan in più direzioni strategiche che, secondo i casi, tendono a ristabilire rapporti di forza nei luoghi d'elezione, ad avviare pacificazioni, a creare alleanze, ad aggregare nuovi affiliati e ad attuare metodi violenti, di tipo militare, per estendere i propri raggi d'azione ai danni di altri sodalizi;

- › pregnanti dialettiche delittuose, del tutto speculari al classico paradigma mafioso, realizzate fuori dalla Campania da vere e proprie propaggini di *camorra* che operano lontano dai luoghi d'origine, sulla base di una funzionale e preconstituita delocalizzazione, caratterizzata dal basso profilo operativo di esposizione;
- › ininterrotte attività destinate a consolidare proiezioni camorristiche transnazionali, sorrette da potenti strutture organizzative, che vengono utilizzate, contestualmente, sia come base logistica per sviluppare fiorenti traffici illeciti, sia come basi d'appoggio per favorire la latitanza ai vari appartenenti alla matrice criminale di riferimento.

Invero, gli elementi di criticità isolati nel corso dell'analisi permettono di segnalare che:

- › il potere criminale di tipo camorristico continua a declinarsi nell'ambito di uno scenario fluido ed instabile;
- › nel contesto metropolitano, si registrano equilibri criminali sempre più precari, a causa del continuo disgregarsi delle storiche organizzazioni camorristiche che, per anni, hanno espresso notevoli *leadership* anche nei confronti di altri ed influenti, sodalizi criminosi;
- › gli effetti connessi alla rilevante cattura dei fratelli RUSSO, almeno in una prima fase, non dovrebbe determinare cambiamenti negli assetti delle organizzazioni operanti nell'Agro nolano, né un'evoluzione del locale scenario criminale. Il quadro previsionale consente di indicare, *medio tempore*, una verosimile *escalation* della potente organizzazione dei MOCCIA di Afragola, per il controllo criminale dell'area orientale della provincia di Napoli;
- › il cartello dei *casalesi*, ancorché colpito da pesanti interventi di tipo giudiziario ed investigativo, continua a manifestare notevoli capacità di infiltrazione nella sfera imprenditoriale;
- › nelle aree controllate dall'organizzazione dei BELFORTE, in provincia di Caserta, si raccolgono pericolosi segnali, che tendono a rimarcare, in maniera sempre più decisa, l'autonomia criminale che il gruppo detiene rispetto ai *casalesi*.

Il fenomeno criminale pugliese rimane caratterizzato da un profilo magmatico, che promana dalla frammentazione del tessuto associativo e da dialettiche violente, interne ed esterne, dei maggiori sodalizi storici, che continuano a manifestare effervescenza affaristica e forti appetiti egemonici sul controllo del territorio.

Tali circostanze, nel semestre in esame, si sono tradotte in una significativa serie di

fatti omicidiari, che hanno elevato la fibrillazione delle consorterie e, per le modalità spesso efferate ed incontrollate, il livello complessivo della minaccia.

Peraltro, specifiche investigazioni, correlate a successivi ed ingenti sequestri patrimoniali, hanno evidenziato sofisticate metodologie di accumulazione finanziaria e la capacità di infiltrazione, espressa da taluni gruppi criminali, della sfera economica ed imprenditoriale, con il supporto di esponenti dell'*area grigia* del concorso esterno.

Continua, seppure modellata dai variabili rapporti di forza, l'espansione dell'influenza dei gruppi presenti nelle maggiori città verso i territori delle rispettive province, che ingenera la crescita della qualificazione delittuosa delle componenti criminali locali, specie per quanto attiene all'incremento del mercato delle sostanze stupefacenti.

Nel variegato scenario delle organizzazioni criminali straniere, i riscontri investigativi del semestre hanno consentito di raccogliere segnali di qualificate evoluzioni di talune devianze etniche verso la delittuosità di matrice associativa, anche in sinergia con gli epifenomeni mafiosi endogeni, specie in tema di stupefacenti e del mercato della contraffazione.

Le linee evolutive dei fenomeni sembrano rimanere costanti rispetto a quanto già evidenziato nelle precedenti Relazioni semestrali, confermandosi l'espansione della delittuosità riferibile ai soggetti *albanesi* sul territorio nazionale anche nel Mezzogiorno d'Italia, in concorso con componenti 'ndranghetistiche e camorristiche.

Si colgono segnali di evoluzione verso una maggiore qualificazione associativa della delinquenza *romena* e *bulgara*.

L'esame complessivo dei fattori chiave dello scenario mafioso emerso nel semestre consente di certificare che i fattori di globalizzazione dell'architettura criminale e delle relative condotte delittuose, nonché la forte vocazione imprenditoriale dei sodalizi determinano una assai significativa dimensione dei meccanismi di accumulazione finanziaria e di correlativo riciclaggio e reimpiego di denaro "sporco".

I significativi indici qualitativi e quantitativi degli assetti patrimoniali sequestrati e confiscati nel semestre, tra i quali crescono le realtà di natura societaria e imprenditoriale, palesano con chiarezza i contorni della minaccia mafiosa per l'ordine sociale ed economico, se si considerano il connesso livello di rischio per la trasparenza dei mercati legali e l'inevitabile crescita dei fenomeni di infiltrazione nella sfera politica ed amministrativa.

Nel semestre in esame, la D.I.A. ha opposto alla minaccia di destabilizzazione economica rappresentata dai fenomeni mafiosi uno spettro di attività preventive e repressive, caratterizzate da una visione unitaria ed integrata dei singoli sforzi ed attuate in totale assonanza con gli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., stabiliti con Direttiva del Ministro dell'Interno, e con quelli operativi, assegnati dal Signor Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con decreto del 12.05.09.

La convinta aderenza a tali linee guida ha indotto una sensibile intensificazione del numero di proposte di misure di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, che si è declinata, complessivamente, in **59** proposte (di cui **28** a firma del Direttore della D.I.A.), a fronte delle **53** (di cui **22** a firma del Direttore della D.I.A.), avanzate nello scorso semestre.

Tra i risultati di eccellenza per il semestre in esame, si richiamano:

- il provvedimento di confisca, a carico di un “*uomo d'onore*”, esponente di primo piano di *cosa nostra* nella Sicilia Orientale ed operante sul versante tirrenico della provincia di Messina, rappresentante della famiglia di Mistretta, che ha consentito di addivenire alla misura ablativa riguardante l'intero patrimonio per un valore di mercato di circa **200.000.000,00 di Euro**;
- il provvedimento di sequestro, disposto a carico dei componenti di una famiglia di Cassino, ritenuta contigua a qualificati ambienti camorristici napoletani e casertani. Con tale provvedimento ablativo, sono state sequestrate sette società, quote societarie, rapporti bancari, appartamenti e ville, una imbarcazione da diporto, vari appezzamenti di terreno, concessionarie di auto ed esercizi di ristorazione. Il tutto per un valore di circa **150.000.000,00 di Euro**. Successivamente, nell'ambito del medesimo provvedimento ablativo, si è provveduto a sequestrare ventinove autovetture di grossa cilindrata per un valore di circa **500.000,00 euro**;
- il provvedimento di sequestro, disposto a carico di un noto imprenditore, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, nell'ambito dell'operazione “*Saline*”, ritenuto contiguo alla cosca MAMMOLITI - RUGOLO, operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina, per un valore complessivo di **55.000.000,00 di Euro**.

Nella logica del “doppio binario” in cui deve muoversi il contrasto patrimoniale, si deve evidenziare, che i beni sequestrati in via giudiziaria, ex art. 321 c.p.p., si attesta alla quota di **25.036.000 Euro** e le confische ai sensi dell'art. 12-*sexies* del D.L. nr. 306/92 ammontano a **88.705.000 Euro**.

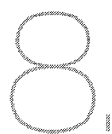
Nel settore antiriciclaggio, ove la criminalità organizzata di tipo mafioso ha consolidato profili manageriali, la D.I.A. tende ad elevare costantemente l'efficienza e la qualità dei processi di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'UIF (Unità Informazione Finanziaria), consolidando una sensibile crescita della numerosità degli atti trattati (**9703**), che conferma un *trend* positivo rispetto al precedente semestre (**8514**).

Anche l'azione di contrasto, svolta in materia di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel settore dei **pubblici appalti**, evidenzia un sensibile e sostanziale aumento dei controlli, registrando **489 monitoraggi** effettuati in ambito nazionale, contro i **66** del precedente semestre.

La D.I.A., in ultimo, ha continuato, nell'ambito del coordinamento interforze, a condividere le proprie capacità multidisciplinari, per quanto attiene gli obiettivi operativi, finalizzati ad ottimizzare le:

- *funzioni coordinate di analisi* sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale. In tale contesto, si ricordano, in modo speciale, le attività svolte nei desk interforze per l'applicazione delle misure di prevenzione, l'esecuzione di articolate deleghe di indagini conoscitive per conto della Direzione Nazionale Antimafia e i contributi informativi offerti all'interno della Task Force italo-tedesca presso il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP);
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PAGINA BIANCA



SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI
NEL 2° SEMESTRE 2009

SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI NEL 2° SEMESTRE 2009	
Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
➤ criminalità organizzata siciliana	14
➤ criminalità organizzata campana	13
➤ criminalità organizzata calabrese	13
➤ criminalità organizzata pugliese	2
➤ altre organizzazioni criminali	17
TOTALE	59
di cui, a firma di	
➤ Direttore della D.I.A.	28
➤ Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	31
Confisca di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	219.788.000
➤ criminalità organizzata campana	0
➤ criminalità organizzata calabrese	500.000
➤ criminalità organizzata pugliese	2.570.000
TOTALE EURO	222.858.000
Sequestro di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	7.409.000
➤ criminalità organizzata campana	366.500.000
➤ criminalità organizzata calabrese	128.851.000
➤ criminalità organizzata pugliese	8.500.000
TOTALE EURO	511.260.000
Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
➤ criminalità organizzata siciliana	14.520.000
➤ criminalità organizzata campana	0
➤ criminalità organizzata calabrese	10.016.000
➤ criminalità organizzata pugliese	500.000
TOTALE EURO	25.036.000
Confische L. 356/92 art.12-sexies	
➤ criminalità organizzata siciliana	2.500.000
➤ criminalità organizzata campana	0
➤ criminalità organizzata calabrese	76.705.000
➤ criminalità organizzata pugliese	9.500.000
TOTALE EURO	88.705.000

Segnalazioni di operazioni sospette	
› pervenute	9.703
› trattenute	203
Appalti pubblici	
› società monitorate	489
› accesso ai cantieri	48
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.	139
Arresto di latitanti	3
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	11
› criminalità organizzata campana	59
› criminalità organizzata calabrese	27
› criminalità organizzata pugliese	5
TOTALE	102
Operazioni di polizia giudiziaria	
› concluse	23
› in corso	284